



**MORGANTE**  
**MAGGIORE DI**

LVIGI PVLCI FIRENTINO,


Nucuanente stampato, & con ogni dili-  
genza reuisto, et corretto, et caua  
to dal suo primo originale,

**CON LE HISTORIE E**

figure a ogni Canto conuenienti a quello che in esso si  
tratta, et con la dichiaratione di tutti i uocaboli  
prouerbij, & luoghi difficili che in esso  
libro si contengono, et con la tauo-  
la che mada a propri luoghi.



*IN VENETIA*



PER COMIN DE TRINO DI  
MONFERRATO, L'ANNO  
M. D. XLVI.

Non so se le parole ogn' uno intende,  
 Che Falseron come maluagio ha dette,  
 Però che dall' un lato Anthea riprende,  
 E par che la confirti a sue uendette,  
 O se pur questa cetera si stende,  
 Che come amico in mezzo quel si mette,  
 A trattar pace a qualche suo disegno,  
 Ma so che in' altra parte ua il mio ingegno,

Falseron seguitò le sue parole,  
 Non so se uolea far pur come edisse,  
 O se fara poi falso come esuole,  
 Tanto e che Anthea inanzi che partisse,  
 Venne in Parigi, e fece cio che è uole,  
 E Carlo con sua man la benedisse,  
 E ogn' un fu della pace contento,  
 E dette al fin le sue bandiere al uento.

Rimase tutta spemeccchiata Anthea,  
 E confirmò il suo dir perch' ella tace,  
 Però che in questo modo lo intendea,  
 Che si vuol ricordar di quel che piace,  
 E perche generoso core hauea,  
 Determinò di far con Carlo pace,  
 E ritornarsi inuerso Babbillona,  
 Che gentile almo uolentier perdona.

Io lascio Anthea da Parigi partire,  
 Si tosto, e par eh' io gli tolgha di fama,  
 Che mi bisogna un' altra tela ordire,  
 Tanto sottile che par grossa la trama,  
 Che poi che Falseron si vuol partire,  
 A siragozza altra tuba mi chiama,  
 Come io diro nell' altro asfittito canto,  
 Doue sia pe Christiani sol doglia, e pianto.

MAGGESE dicefi maggefe il campo che sta vno anno senza lauararsi STROZZA gola. IMBIGNOCIA, cioe in aringa & al luogo doue stanno nel fenato a orare. TANTA FERA, vna cosa lunga & spropro rtionata, ZITTO, cheto. A BARYFFA, Scompiglia. MIGNATTA, fangueluga

IL FINE DEL VIGESIMOQVARTO CANTO.



COME GANO ORDINO QVEL GRAN TRADIMENTO della morte d'Orlâdo e tutti i paladini in Roncisualle,  
 CANTO VIGESIMOQVINTO.





NSINO  
a qui la  
tua destra  
signore,  
ASSAI  
mi fu san  
z'altro fi  
lo o in  
gegno,

A uscir d'ogni laberinto fore,  
Ma hora in parte tanto obscura uegno,  
Che conuien che qui mostri il tuo splendore,  
Il modo a colorir nostro disegno,  
Per tanto i tuoi Christian ti racomando,  
Ma sopra tutto il tuo campione Orlando:

O Carlo tu se pur diliberato,  
Di mandar con disdegno al tuo nimico,  
Vn traditor che t'ha sempre ingannato,  
Non sai tu quanto possi un uitio antico,  
In un cor traditor sempre ostinato,  
Tu pensi il Re Marsilio fare amico,  
La pace fia col sangue, e con la lancia,  
E piangerà tutto il regno di Francia.

Falserone hauea gia chiesto licentia,  
E Ganellon con lui douea partire,  
E inginocchiofi alla magnificentia,  
Dè Carlo: e domando l'altro uol dire,  
Carlo rissose nella tua prudentia,  
Mi fido, e so ch'io non posso perire,  
Tu sai il prouerbio, e puoi insegnare altrui,  
Commetti al sauio, e lascia fare a lui.

Abbraccia Orlando poi quel fraudolente,  
E inanzi che la pace si conchiuda,  
Lo domando se gli hauea a dir niente,  
Che gli scriuesi: e traslaua, e suda,  
Tante abbracciate fa uitiatamente,  
Poi baciò Vliuier come se giuda,  
E appiccossi come una mignatta,  
E disse questa sia per pace fatta.

Sorrise, e disse fra se il Borgognone,  
O rabi: o aue io so che tu ne menti,  
Il Duca Namo e'l sauio Salamone,  
Ottone, e gli altri parean mal contenti,  
E hebbon sempre ferma oppinione,  
Che Gan pensassi a nuoui tradimenti,  
È hauean detto illor parere à Carlo,  
Che non douessi agn'un modo mandarlo.

Ma ben che questa andata ogn'un pur danni,  
Lo Imperator non ui ponea l'orecchio,  
Che quando egli barbato per molti anni,  
Conuien che molto possi un'error uecchio,  
E par di se medesimo si nganni,  
Chi se sempre ueduto in uno specchio,  
Era il tempo uenuto al tristo pianto,  
Che Malagigi hauea predetto tanto.

Pareua a Carlo a suo modo dipignere,  
Vno huom com'era Gan da queste pratiche,  
Da saper ben disimulare, e fingere,  
Doue attrattar s'hauea cose rematiche,  
E'l traditor si faceua sospignere,  
Mostrando homai che gli pesi le natiche,  
Ch'era pur uecchio, e molto cagioneuole,  
Si che la scusa pareua ragioneuole.

E dicea manda il figliuol di Milone,  
A trattar queste cose della Spagna,  
Ch'alui piu crederra Marsilione,  
E non dicea doue sia la magagna,  
Che questo tordo hauea biaco il groppone,  
Da rimanere alla pania, o la ragna,  
Cioe prigion da non lasciare in fretta,  
E mostrogli piu volte la ciuetta.

Perche e pensaua se costui ui resta,  
Marsilio hara cio che uole a sua posta,  
Sanza metter piu lancia in su la resta,  
E dira à questa ch'ella e buona posta,  
E conosceua la spiga alla resta,  
Che Falseron ha ueduto alla posta,  
E le sue maliziette hauea ben conte,  
Che consigliaua che u'andassi il conte.

Disse Rinaldo tu m'hai punto il core,  
 O Astaroth con sì dolce ortica,  
 Che se pur Luciana prese errore,  
 Nel padiglione io uo che tu mel dica,  
 E io u'aggiugnero per lo suo amore,  
 Ch'io sento anchor della mia fiamma antica,  
 E ragionar di qualche bella cosa,  
 Fa la uia breue piana, e men sassosa.

Disse Astaroth la gran libia mena,  
 Molti animali incogniti alle genti,  
 De quali alcun si dice Amphisibena,  
 E inanzi, e indietro uan questi serpenti,  
 Che in mezzo di due capi hanno la schiena,  
 Altri in bocca hanno tre filar di denti,  
 Con uolto d'buom Manticore appellati,  
 Poi son Pegasi cornuti, e alati.

Da questi e detto il fonte di pegaso,  
 Vn'altro il qual Rinocerote e detto,  
 Offende con un corno che gli ha al naso,  
 Perche molto ha Lelephante in dispetto,  
 E se con esso si riscontra a caso,  
 Conuien che l'uno resti morto in effetto,  
 E Calliraphio il dosso ha maculato,  
 E Ciocuta e di lupo, e di cane nato.

Leucrocuta e un'altro animale,  
 Groppa ha di cernuo: e collo, e petto, e coda,  
 Di leon tutto: e bocca da far male,  
 Che fessa insino a gl'iorecchi la suoda,  
 E contrafa la uoce naturale,  
 Alcuna uolta per malicia, e froda,  
 E Asi un'altra fera e nominata,  
 Molto crudel di bianco in danaia?

E un serpente e detto catoblepa,  
 Che ua col capo in terra, e con la bocca,  
 Per sua pigritia: e par col corpo repa,  
 Secca le biade, e l'erba, e cioche tocca,  
 Tal che col fiato il sasso scoppia, e crepa,  
 Tanto caldo uelen da questo fiocca,  
 Col guardo uccide pertiglioso e fello,  
 Ma poi la donnoletta uccide quello.

Ichneumone poco animal noto,  
 Con l'aspido combatte: e l'armadura,  
 Prima si fa tuffandosi nel loto,  
 Dormendo il coccodrillo il tempo fura,  
 E incorpo glientra come in uaso uoto,  
 Però chetiene aperta per natura,  
 La bocca quando di sonno ha capriccio,  
 E lascia adormentarsi dallo scriccio.

Vn'altra bestia che si chiama Eale,  
 La coda ha d'elephante, e nero, e giallo,  
 Il d'osso tutto: e dente di cinghiale,  
 Il resto, e quasi forma di cauallo,  
 E ha due corni, e non par naturale,  
 Che puo qual uole a sua posta piegallo,  
 Come ogni fera tal uolta di izza,  
 Gliorecchi, e piega per paura o stizza.

Hypotamo animale molto discreto,  
 Quasi cauallo o di mare o di fiume,  
 Entra ne campi per malitia adrieto,  
 E se di sangue soperchio presume,  
 Cercando ua doue fusse carneto,  
 Tagliato: e pugne come e suo costume,  
 La uena: e purga l'humor tristo all'otta,  
 Poi risalda con loto ou'ella e rotta.

E non ti paia oppinione qui folle,  
 Che da quel tratto e la slobothomia,  
 Perche natura benigna ci uolle,  
 Insegnar tutto per sua cortesia,  
 Non si passa di questo se non molle,  
 Il cuoio tanto duro par che sia,  
 Co denti quasi di uetro ferisce,  
 E con la lingua forcuta anitrisce.

Leonthophonò e poco cognosciuto,  
 Che del leone e pasto uelenoso,  
 Tragelapho e come becco barbuto,  
 Toos ilqual non e sempre piloso,  
 Lastate e nudo, e di uerno uelluto,  
 Licam e come lupo famoso,  
 Altri animali appellati sono Alci,  
 Cauai siluestri, e tragon di gran calci?